

Il dono della libertà

Siracide 15,15-20

¹⁵Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;
l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.

¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Il brano liturgico si situa nella prima parte del [Siracide](#) (Sir 1,1–42,14) e ha come tema la libertà che Dio ha conferito all'uomo. Nei proverbi che precedono, il maestro esorta il discepolo a non dare a Dio la responsabilità delle cose che capitano; Dio infatti non ha piacere che uno pecchi; al contrario egli ha creato l'uomo e l'ha lasciato in balia del suo volere. Vengono poi le massime riportate dalla liturgia. Esse si dividono in due parti: libertà dell'uomo (vv. 15-17) e sapienza di Dio (vv. 18-20).

La prima di queste due parti inizia con questa massima: «Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l'essere fedele dipende dalla tua buona volontà» (v. 15). È questa un'affermazione esplicita della libertà dell'uomo. Chi ha composto questa massima non ha tenuto conto di tutte le limitazioni e i condizionamenti a cui è sottoposto ogni essere umano, ma ha messo in luce la caratteristica fondamentale che distingue l'uomo da tutti gli altri esseri viventi. Nell'ebraico si aggiunge: «Se hai fede in lui anche tu vivrai». Questa frase vuole mostrare come la libertà dell'uomo ha valore solo se è guidata dalla fede in Dio, visto come il Bene supremo da cui dipende l'ordine di questo mondo.

Nel proverbio successivo il tema viene così approfondito: «Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano» (v. 16). L'acqua e il fuoco sono i due estremi di una totalità e indicano la grande estensione delle scelte che l'uomo può e deve fare. La stessa struttura appare anche nel versetto successivo: «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (v. 17). Questa frase richiama l'analoga affermazione di Dt 30,15. Da essa appare che l'uomo ha la facoltà di scegliere tra la vita e la morte. Naturalmente non si tratta della vita o morte fisiche, ma di una vita piena che si oppone a una vita senza senso. La prima porta con sé il benessere fisico e spirituale, la seconda è causa di rovina per sé e per gli altri.

Nella seconda parte del brano si mette in luce prima di tutto grandezza della sapienza di Dio: egli è forte e potente e vede ogni cosa (v. 18). Qui la sapienza appare come l'attributo di Dio, in forza del quale egli dà ordine e armonia a tutto il creato. Lo stesso tema viene ripreso sotto un'altra angolatura nella massima successiva: «I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini» (v. 19). In forza della sua conoscenza, Dio è vicino a quanti lo temono. Nei libri sapienziali il timore di Dio non consiste nell'obbedire a una legge da lui promulgata ma nel sintonizzarsi con lui

mediante la ricerca e il compimento del bene. La massima finale ritorna al tema del libero arbitrio: «A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare» (v. 20). Il malvagio non può dare a Dio la colpa del male che egli compie.

La libertà dell'uomo è uno dei punti più qualificanti del messaggio biblico. Senza di essa non c'è la possibilità di fare il bene o il male e quindi viene meno la possibilità per l'uomo di stabilire un rapporto personale con Dio e con il prossimo. Questa libertà, che costituisce la grandezza dell'uomo, è sempre limitata da condizionamenti di ogni tipo. Essa quindi deve essere difesa e incrementata mediante una costante opera formativa.